infinita visione

La trasfigurazione è una visione, un'intimità, un incontro meraviglioso in cui il Padre rivela il Figlio, è la misteriosa trasformazione di ogni cosa, la sublime alleanza tra la memoria e il futuro, tra il ricordo e la testimonianza dei discepoli che hanno assistito.

Sei giorni prima Gesù aveva annunciato la sua passione e subito dopo sconcerata con questa sua visione. Sei giorni di nube sulla tenda dell'accampamento nel deserto e poi Mosè incontra sul monte la guida del popolo, sei giorni simbolo del cammino di Dio, della manifestazione dei dieci comandamenti e di un tempo per l'annuncio profetico.

Questo riferimento teologico mostra il paradosso che attraversa tutto il Vangelo di Marco: da una parte Dio si manifesta nel trionfo della legge e dei profeti, e, dall'altra, Gesù rivela la vera e completa manifestazione della sua relazione con il Padre salendo l'altro monte, il Calvario.

Marco evoca dunque il punto più alto della tensione del suo vangelo, mentre, per i discepoli increduli, quello è il momento dell'insopportabile: come coniugare la visione con la decisione di perdere la propria vita? La trasfigurazione ha un senso, non è solo un momento di profonda preghiera con testimoni, ma annuncia e prepara all'"Abbà!". All'invocazione: "Padre allontana da me questo calice", ha un senso per la destinazione e l'azione futura della nostra stessa vita.

Il racconto della trasfigurazione si presenta come un momento di tregua nel cammino verso Gerusalemme. Sei giorni dopo è il tempo del riposo sabbatico, del riposo di Dio dalla creazione, preludio della manifestazione definitiva nella risurrezione: infinita visione, interminabile evoluzione del creato e delle sue forme, arte creatrice e libera, "impossibile stato di verginità, da cui la conoscenza ci espelle"(A. Emo, Q. 351,1972).

Il racconto della visione precisa l'identità di Gesù: il figlio amato la cui intimità sarà completamente svelata sulla croce. Per i discepoli è un annuncio da custodire. Quando piccoli e fragili lo rinnegheranno - "tutti l'abbandonarono e fuggirono" - potranno ricordare quest'intimità e riprendere il loro cammino. Quando tutto sembra perduto, dobbiamo tornare ai ricordi del dono ricevuto: solo dall'amore si apre ogni speranza.

La trasfigurazione è un'esperienza di trasformazione quando gli occhi contemplan interiormente il debordare dell'amore e la conversione dello sguardo inizia un lento e progressivo cambiamento delle nostre azioni. Nella nostra vita ci sono talvolta degli avvenimenti – una lettura, un incontro, una prova - che subito fanno emergere un'altra visione delle cose, un innamoramento, una profonda intuizione che svela l'itinerario della nostra storia, un'illuminazione che fa sì che non siamo più gli stessi. Ci sono momenti di disperazione e poi l'aurora muove il suo tenue colore, altri di buio e poi una semplice visione pacifica il nostro animo, sono istanti che dilatano i nostri occhi alla folgorazione.

Là sul Tabor l'arco ha scagliato la freccia che porterà al dialogo dell'altro monte, al dono di sé, all'angoscia futura, per ora un lampo attraversa la vita di Gesù. Allo spasimo dell'agonia e al volto sfigurato, i discepoli guarderanno smarriti, poi l'esperienza del

momento di luce rivelerà il vero volto del Cristo e nel ricordo della sua voce, come allora,
scenderanno dal monte per riprendere il cammino.
Vittorio Soana